

uomini possono essere da venti in trenta; poi ed essi ed altri di fuori via son fatti gentiluomini della casa; li quali hanno due terzi di scudo al dì, e sono intorno a trecento, tenuti a servir con arme e cavalli in ogni occasione come allo stato loro si conviene. Tra questi, secondo il merito loro, s' eleggono quelli che chiamano della bocca, e sono intorno a cinquanta, con provvisione d'uno scudo al dì per uno: i quali oltre al servizio d'arme e cavalli come gli altri, servono al mangiare dell'imperatore di coppiero, trinciante, panattiero, credenziere, e a portar le vivande dalla cucina. Ha poi sua maestà trentasei gentiluomini della camera sua, alli quali non si dà più d'uno scudo al dì di provvisione; e questi per il più sono principi, o di parentado di principi; non fanno servizio alcuno, ma le cose che bisognano per la camera tutte sono eseguite per sei o vero otto ministri inferiori di camera. Capo di tutti questi è il gran ciamberlano, il qual luogo ora vaca, ma v'è uno vicegerente che essi chiamano *somelier du corps*, il quale dorme nella camera dell'imperatore; è cavalier dell'ordine del tosone, e ha mille scudi il mese da spendere, computando le utilità tutte che cava dall'imperatore, e di questi è tenuto fare una tavola ordinaria ai gentiluomini della camera dell'imperatore. Con altrettanto appresso, pure a spese di sua maestà, tiene la tavola dei gentiluomini della bocca e di qualcun altro della casa, e perchè li detti maggiordomi non hanno spesa alcuna da fare se non per sè stessi, non son loro deputati se non circa mille scudi di provvisione ordinaria. A questi maggiordomi è superiore il duca d'Alva, il quale è maggiordomo maggiore, e capitano generale di sua maestà, il quale è padrone di tutta la corte, e ha la provvisione ordinaria di dodici mila scudi,